La fatica di crescere: l'adolescente e il suo futuro

Relatori: Luisa Onofrio e Giovanna Fantasia

Venerdì 16 marzo 2018

Che l'adolescenza sia, e sia sempre stata, un periodo di complessa metamorfosi lo sappiamo tutti bene, ma quali gli elementi connotativi dei nostri adolescenti? E soprattutto: che nuovo compito siamo chiamati noi adulti a svolgere in questa nostra precisa fase storica?

Di questo aspetto forse ancora poco esplorato hanno parlato Luisa Onofrio e Giovanna Fantasia nella ricca e densa conversazione "La fatica di crescere: l'adolescente e il suo futuro", tenuta lo scorso 16 marzo per UCIIM- sezione di Trieste.

Il tratto più tipico degli adolescenti del nostro tempo, hanno subito sottolineato le relatrici, è certamente la sovraesposizione del corpo o meglio della propria immagine, vedi i selfie e le foto (ritoccate) messe in rete; ma anche la confusione tra la realtà della vita e il "profilo" costruito sui social; e ancora l'illusione di essere sempre in relazione mentre invece si è solo reperibili e connessi; come pure la convinzione di discutere e confrontarsi con gli altri mentre si è solo inseriti in gruppi di whatsapp in cui si chatta anche piacevolmente ma di certo non si approfondiscono i diversi punti di vista. "Intendiamoci bene" hanno però voluto precisare le relatrici " i mezzi informatici e la tecnologia non sono affatto da demonizzare, tutt'altro: sono strumenti formidabili, dalle enormi potenzialità", ma attenzione a non affidarci troppo alla risorsa tecnologica senza avere, a monte, un progetto pedagogico in cui inserire, in una visione d'insieme, le trasformazioni in atto, prima tra tutte la vera rivoluzione dei nostri anni e cioè la digitalizzazione.

Non sottovalutiamone la portata: la digitalizzazione, al pari del linguaggio e della scrittura, rappresenta una vera e propria mutazione perché ci consente non solo di esternalizzare, ma addirittura di smontare la nostra esperienza in moduli che poi possiamo ricomporre a piacere, espungendo e sostituendo anche quelli non funzionanti. Procedimento molto efficiente che però perde di vista l'unitarietà e la complessità dell'umano e soprattutto non prevede il fallimento e il limite, in primis quello fisico.

Uomo modulare, sempre in competizione, ossessionato dal mito della prestazione e dell'efficienza, che sente ogni limite come una limitazione, ogni rapporto come minaccia alla sua indipendenza, che non contempla il fallimento... Una realtà umana nuova e complessa cui i giovanissimi sono particolarmente esposti.

Quale il ruolo degli adulti in questa realtà così diversa?

"Enorme" hanno detto con molta convinzione Fantasia e Onofrio. Primo fra tutti quello di far recupere loro la percezione del limite facendoglielo concretamente incontrare: nella limitatezza del loro corpo, nei rapporti fisicamente vissuti, nella differenza dei ruoli, nella realtà del fallimento, nella necessità dei legami. Va anche riportata la frammentarietà della vita all'interno di una cornice di senso.

Solo così gli adolescenti di oggi potranno superare quella indefinita paura del futuro che li fa crescere insicuri e preoccupati per poter progettare serenamente un loro futuro. *(Marina Del Fabbro)*